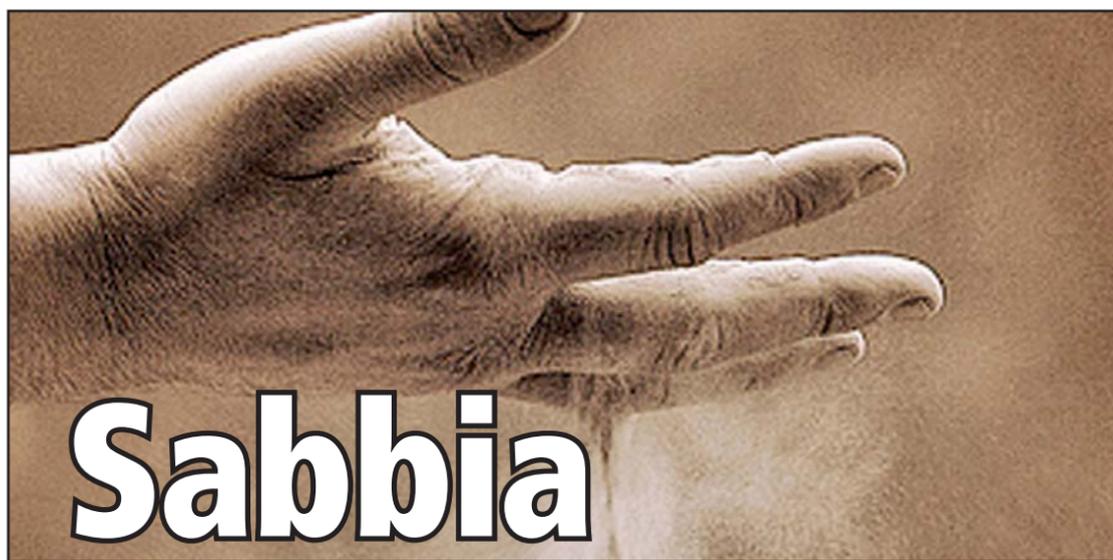


Anna Polgrossi

Chiude gli occhi. La testa gira. Respirare diviene difficile sempre di più, nonostante l'ossigeno che gli immettono nel corpo. Sente il rumore incessante della macchina «Bip biip bipp», che controlla l'irregolare battito cardiaco. Che gli rimane ancora poco da vivere, lo sa. Non vorrebbe trascorrere così i suoi ultimi giorni, inchiodato su un letto ospedaliero. Se solo avesse la forza per alzarsi... sente una forte fitta al petto, vi porta sopra una mano. Tutto gira attorno a lui, i «bip» diventano sempre più frenetici. Vede il dottore che si alza, per intervenire, ma gli fa segno di non fare nulla. Perché continuare a tentare? Si sente squadrato perquisito da sguardi indistinti, colmi di preoccupazione, ma a questo punto, che cosa gli importa?

Tenta di concentrarsi su un punto, per distrarsi dal dolore. La testata del letto. Tutto si muove, come scosso da aliti di vento prima freddi e poi caldi. Come le onde del mare o la sabbia del deserto in continuo movimento. Sì, la sabbia. Ora la percepisce. Vede il colore dorato, le dune... decide di entrare in quel regno, si alza in piedi, all'improvviso più arzillo che mai. I suoi dolori convulsi, placati. Sorride, sorride di cuore. Decide di gettarsi sulla sabbia, composta da granuli caldi. E ride,

IO RACCONTO | Il brano vincitore del concorso di «Primola»



ride... Non ha mai sentito sensazione più bella... Sente dei passi leggeri e si volta di scatto. La vede. La figura che riconoscerebbe tra mille, vestiti sporchi, infangati ed insanguinati. Una grossa cicatrice sulla gola. «Eric...ma sei...sei tu?». «Ahaha» ha la voce terribilmente fioca «Se sono io? E chi altro se no?» ogni parola sembra costargli un enorme sforzo. «Ma tu... tu... ti avevano tagliato la gola... in Tibet... tu eri...». «Sì esatto, me l'hanno proprio tagliata. Una coltellata netta, già. Ma ora eccomi qua!».

Sembra proprio indifferente, come se fosse la cosa più naturale del mondo. «Va bene... ehm... credo... o dio. Ecco... cosa ci fai qui allora?». «Ti voglio fare una proposta. Chiederti di venire con me». «E dove?» Domanda, nella voce un tremolio «Un... un bel posto?». Altra risata. «Se è un bel posto? Questo lo vedrai. Sai, dipende dalle persone, ma a me sembra proprio il tipo adatto. «Un sorriso. Ha denti incredibilmente neri» guarda tu stesso. Nel bel mezzo del cielo si apre un vortice che fa smuovere la sabbia. Una voragine cristal-

lina, leggermente dorata. Ed ecco una successione di immagini. Lui, insieme a Eric, i migliori amici, che giocano nel parco vicino a casa, a pallone. Un ragazzo che per prima volta sale su un cavallo. Un adulto, che assiste allo sbarco dell'uomo sulla luna, davanti alla televisione, col sorriso sul volto. Il matrimonio tra lui ed una bellissima ragazza dai capelli neri e gli occhi sognanti, la nascita del figlio che abbraccia forte. «Ma quello... sono io...». «Esatto. Sono i momenti più belli della tua vita. Se verrai con me potrai riviverli tantissime volte, quante vorrai e provare nuove sensazioni.

Starai con i tuoi cari. Proprio tutti. Allora, che ne pensi? La voce è flebile, quasi inudibile. «Cosa penso? Oh, sì! Sì certo! E' meraviglioso!». «Bene, allora salutali, salutali tutti». «Come dici?». «Salutali! Su!». «Sì okay. Ehm... ciao, ciao a tutti». «Mi sarei aspettato qualcosa di più da te, Alfred, ma non fa niente. Possiamo andare». Si incamminano, fianco a fianco, col sorriso sul volto... «Mi dispiace molto signore. Abbiamo fatto il possibile per salvarlo, quando abbiamo notato che la situazione iniziava a degenerare, ma non ce l'abbiamo fatta... La sua è stata una morte serena...». Il dottore ha un'espressione affranta sul volto. «Posso almeno vederlo?». «Certamente». Entra a passo strascicato. «Papa'... papà ti voglio bene, davvero grazie di tutto... beh... Mi mancherai... ecco, vorrei fare un discorso migliore ma, sai, non sono bravo con le parole...». Una lacrima solca un viso assonnato. Nota che il padre sorride. Gli prende una mano. E' più calda di come se l'aspettasse. La stringe e solo dopo lungo tempo la lascia. Dalla sua mano cade un rivolo di sabbia...

IO RACCONTO | I nomi dei vincitori della IV edizione

Da questo numero verranno pubblicati sulle pagine di «Gentes Alfonsine e Fusignano» i racconti vincitori della quarta edizione del concorso «Io racconto» indetto dall'associazione Primola in collaborazione con Avis, Sci Club e col patrocinio del Comune di Alfonsine. Le categorie come ogni anno erano due, una dedicata ai più giovani, fino ai 14 anni, l'altra agli adulti.

Il primo premio della sezione giovani è andato al lavoro della lughese Anna Polgrossi intitolato «Sabbia», pubblicato su questo numero, un commovente racconto del momento del trapasso verso l'aldilà. Scritto in maniera impeccabile, con un ottimo utilizzo della suspense e dei termini più appropriati.

L'alfonsinese Chiara Gizzi ha vinto il secondo premio con il racconto «Una vacanza su Marte», mentre per il terzo posto c'è stato un ex aequo e si sono classificate sul terzo gradino del podio

Chiara Nicoletto con «C'era una volta» e Aurora Vicentini con «Una splendida avventura».

Per la sezione adulti si sono distinti due racconti molto diversi fra loro ma entrambi coinvolgenti e ben scritti. I bagnacavallesi Angelo Minguzzi, con il racconto in dialetto romagnolo «Che allora io ci dissi» e Emanuele Rivolta con «Guardate quei colori».

I vincitori di questa edizione sono stati premiati con un attestato della vincita oltre ad alcuni libri a scelta della casa editrice Bacchilega.

Come ogni anno sono state gratificate, con una somma di denaro offerto da Fenati pompe funebri, anche le classi che hanno partecipato col maggior numero di racconti.

Al primo posto si è classificata la 5B della scuola elementare Matteotti, al secondo posto la 5A sempre della scuola Matteotti al terzo posto la 4A della scuola Rodari mentre al quarto posto la 5C sempre dell'istituto Rodari.



ANNA POLGROSSI

PUBBLICO DELLA SERATA DI PREMIAZIONE



Ristorante Pizzeria



Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA Tel. 0544.532069-532862
Chiuso Martedì e Mercoledì

dal 1970

PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO

